

to di Clinton

# ciiale

azze madri

nvivente con uomini di età  
apacità lavorative.

n complesso la nuova legi-  
zione impone che gli adul-  
n grado di lavorare lo fac-  
no, toglie al governo, e  
nque ai cittadini degli Sta-  
niti, l'obbligo di provvede-  
ndefinitivamente al man-  
nimento dei figli generati  
chi non è in grado di sot-  
tarli, riduce l'assistenza  
blica al «nocciolo duro»  
oloro che sono davvero  
gnosi e non hanno altre  
né capacità né speran-  
nelle parole del capo del-  
maggioranza repubblican-  
n Senato, Trent Lott,  
sta è la fine del Welfare  
e modo di vita. È una de-  
ne storica. Volta davve-  
a pagina». E risparmia  
ncio federale 60 miliar-  
dollari nei prossimi sei  
contribuendo in manie-  
rminante alla riduzione  
deficit.

o dipende, ora, da Clin-  
il presidente, attento  
mori politici nell'im-  
za delle elezioni, non  
posto ai principi gene-  
lla legge. Ne ha anzi  
rato caldamente i fini,  
ando nel suo ultimo di-  
sullo «stato dell'Unio-  
e «è ora di metter fine  
are come lo conoscia-  
na promessa che era,  
to, contenuta nel suo  
nma del 1992. Egli si  
battuto per attuare  
o delle modifiche sui  
più deboli della popo-  
l. Ha annunciato il  
o al testo della Came-  
sua forma integrale e  
posto quattro modifi-  
me condizione per  
la sua firma. Il Sena-  
a accolte due. Clinton  
che «non è abbastan-  
non preannuncia un  
limita a dire che «c'è  
da migliorare, da la-  
ssieme». E cerca di  
nare tempo. In ogni  
n intende fare uso del  
prio sotto le elezioni  
na legge che la mag-  
e degli americani ap-

Nuova legge americana

## Petrolio libico

### L'Eni rischia

### ritorsioni Usa

**I**l presidente americano Bill Clinton firmerà la legge, approvata definitivamente martedì dalla Camera, che prevede l'imposizione di sanzioni contro le società straniere che investono in Libia e Iran, paesi ritenuti da Washington «sponsor» del terrorismo.

WASHINGTON

«Pensa di firmare la legge», ha detto David Johnson, uno dei portavoce della Casa Bianca, precisando che il provvedimento verrà firmato «al momento appropriato».

Come la legge «Helms-Burton», che prevede sanzioni contro le imprese che investono a Cuba, anche questo provvedimento che colpisce Libia e Iran ha provocato aspre critiche tra gli alleati europei, le cui società petrolifere hanno interessi in Libia e progetti di investimenti in Iran.

La legge, che non verrebbe applicata per gli investimenti esistenti, obbligherebbe il presidente a imporre sanzioni contro le società che investono oltre 40 milioni di dollari all'anno nei Paesi ritenuti da Washington sostenitori del terrorismo.

Sono inoltre previste sanzioni, quali il divieto di vendere attrezzature per la raffinazione del petrolio, e contro le imprese che violino l'embargo imposto dall'Onu contro la Libia.

La presa di posizione degli Usa non poteva non provocare un immediato allarme nel Vecchio Mondo. L'Unione Europea ha infatti duramente condannato il progetto di legge americano che prevede sanzioni per le imprese di Paesi terzi attive in Libia e Iran, in particolare le compagnie petrolifere.

«Anche noi siamo determinati a combattere il terrorismo, ma non riteniamo che questa legge sia la strada giusta» ha detto Peter Guilford, portavoce del Commissario Ue per gli Affari Esterni, sir Leon Brittan.

In particolare per l'Italia verrebbe colpita l'Eni con forti contraccolpi economici sull'occupazione e gli investimenti.

Il portavoce ha riferito che l'Ue prenderà visione del testo di legge approvato dalla camera statunitense e delle sue modificazioni rispetto al testo originariamente proposto. In ogni caso, la Commissione Europea comincerà a discutere di eventuali rappresaglie nei confronti di questa legge e della Helms-Burton su Cuba.